



SIMONE BENVENUTI*

LA QUESTIONE ACCADEMICA TORNA AL CENTRO DELLA SCENA DOPO LA SOSPENSIONE DEL PROGRAMMA ERASMUS PER ALCUNI ATENEI UNGHERESI**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Il Governo ricorre contro la sentenza della CEDU sul sistema elettorale ungherese. – 1.2. La vicenda del finanziamento della campagna elettorale dell’opposizione. – **2. Parlamento.** – 2.1. Approvato il disegno di legge sul governo del personale sanitario. – 2.2. L’Assemblea nazionale approva la proposta di adesione della Finlandia alla NATO. – **3. Governo.** – 3.1. Consultazione nazionale sulle sanzioni UE alla Russia. – 3.2. Il discorso sullo Stato della Nazione del Primo ministro Orbán. – 3.3. Disegno di legge governativo sul prolungamento dello stato di pericolo. – 3.4. Il viaggio del Ministro degli esteri ungherese in Russia e in Bielorussia. – 3.5. La vicenda della *International Investment Bank*. – 3.6. Rimosso il Comandante generale delle forze armate. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il Presidente della Repubblica rinvia al Parlamento la legge che recepisce la direttiva UE sugli informatori – **5. Corti.** – 5.1. Un tribunale si oppone all’espulsione di un oppositore del regime di Putin. – 5.2. Il parere negativo sul disegno di legge di riforma della giustizia del Consiglio giudiziario nazionale. – 5.3. La decisione della Corte costituzionale sul riconoscimento del genere – 5.4. L’*affaire Schadl-Völner*. – 5.5. La *Kúria* esclude il consiglio giudiziario nazionale e l’associazione dei giudici ungheresi da un convegno sull’indipendenza giudiziaria. – 5.6. Il tribunale di Budapest condanna la polizia per violazione della libertà di espressione e informazione. – **6. Autonomie.** – 6.1. La politica finanziaria del Governo minaccia l’autonomia della città di Budapest.

INTRODUZIONE

Durante il primo quadrimestre del 2023, il Governo ha continuato a trovarsi alle prese con la difficile congiuntura economica, un [picco di inflazione](#) oltre il 25% (il dato peggiore tra i Paesi UE) e un’incessante [crisi demografica](#) determinata dal flusso migratorio verso l’estero. András Simor, governatore della Banca centrale fino al 2013, ha esplicitamente attribuito al Governo a guida Fidesz la responsabilità diretta degli aumenti nei prezzi. Secondo Simor, le iniziative del Governo per stimolare la crescita e quelle determinate da finalità politiche di breve periodo hanno messo una forte pressione sul sistema economico: “[w]e have had budget deficits when there shouldn’t have been any, we’ve had low interest rates when we shouldn’t have had them. There have been all kinds of credit programs that were

* Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università degli Studi Roma Tre.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

no longer needed. And the price of this is that Hungary now has much higher inflation than anywhere else in Europe?

A fronte di queste difficoltà interne, suscettibili di prefigurare una [“tempesta perfetta”](#) ma che stimolano nella società solo occasionali espressioni collettive di disagio (se si esclude il [protrarsi delle proteste del personale scolastico](#)) mentre [l’opposizione rimane divisa](#), a dominare il dibattito politico è stato l’attivismo governativo nelle relazioni internazionali – dove rilevano in particolare i rapporti con gli Stati Uniti e la visita del Papa a Budapest –, e dal riemergere dalla questione universitaria nel quadro dei rapporti con l’Unione Europea.

Se la dialettica conflittuale con l’Unione Europea si svolge nella continuità, l’inasprirsi dei rapporti con l’Amministrazione statunitense è indicativo della consapevolezza che la tenuta del Sistema di Cooperazione Nazionale dipende in parte dalle condizioni geopolitiche e dalla capacità di mantenere una posizione equidistante all’interno di un sistema di relazioni internazionali multipolare. La guerra in Ucraina ha del resto avuto la conseguenza di accrescere l’isolamento ungherese, sia rispetto alle istituzioni europee e agli Stati membri “ortodossi”, [sia rispetto ai vecchi “alleati” polacchi](#), con cui il rapporto [si è degradato](#). L’Ungheria ha tenuto una posizione critica delle sanzioni europee contro la Russia, ostacolando inoltre l’ingresso della Svezia nella NATO, ritardando quello della Finlandia e mantenendo relazioni economiche con la Russia. Le elezioni statunitensi del novembre 2024 rappresentano dunque un orizzonte a cui il Governo ungherese guarda con preoccupazione.

Il **18 febbraio**, nel suo [discorso sullo Stato della Nazione](#), Viktor Orbán aveva dedicato alcuni passaggi al nuovo ambasciatore statunitense David Pressman, con cui già nei mesi precedenti erano emersi conflitti anche aspri, lamentando ancora una volta le pressioni esercitate dal diplomatico. Il **22 marzo**, il Ministro degli esteri Péter Szijjártó ha poi reagito duramente alla pubblicazione annuale del [Country Report on Human Rights Practices](#) del Dipartimento di Stato americano, in cui si considerava la situazione ungherese problematica in pressoché tutti gli ambiti, e in particolare in merito all’indipendenza giudiziaria, alla libertà di espressione e di stampa, al quadro restrittivo della disciplina delle ONG, la tutela dei rifugiati, all’intreccio tra istituzioni statali e attori economici, ai diritti LGBTQ+. Il Ministro in particolare ha [accusato](#) l’Amministrazione americana di essere venuta meno al principio del rispetto reciproco e di aver messo in dubbio la legittimità delle scelte democratiche del popolo ungherese. Il **23 marzo**, è poi stata confermata l’esclusione dell’Ungheria – unico Paese NATO escluso assieme alla Turchia – dal *Democracy Summit* del 28-30 marzo; lo stesso giorno il portavoce del Primo ministro ha [criticato duramente](#) gli Stati Uniti e il loro ambasciatore.

Il **12 aprile**, l’ambasciatore USA David Pressman ha poi tenuto una [conferenza stampa](#) annunciando la decisione dell’Amministrazione USA di sanzionare diversi soggetti tra cui la [International Investment Bank](#), organismo multilaterale con sede a Budapest che vede l’Ungheria tra i suoi membri (l’ex ambasciatore ungherese in Azerbaigian e Kazakistan Imre Laszlóczki, anch’egli sanzionato, ne è il vicepresidente) e nel quale la Russia ha un ruolo guida.

Come è noto, il **28 aprile** Papa Francesco si è poi recato a Budapest per una [visita](#) di tre giorni che appare, in netto contrasto con la breve visita papale del settembre 2021, un [successo diplomatico](#) che Orbán ha cercato di capitalizzare dal punto di vista politico. In un’occasione ha ad esempio [affermato](#) che sono due i Paesi rimasti in favore della pace in Europa: l’Ungheria e il Vaticano. La commistione della dimensione pastorale con quella politica non sorprende, considerata la strumentalizzazione che il Governo sta facendo della chiesa in Ungheria, sottoposta a sempre maggiore controllo.

I rapporti con l’Unione Europea percorrono invece binari ormai noti. Il **18 gennaio**, il Parlamento Europeo ha [adottato](#) il rapporto annuale di valutazione della implementazione della politica estera e di difesa comune, contenente una critica dura al Commissario per l’allargamento e la politica di vicinato Olivér Várhelyi, [mettendone in questione l’indipendenza](#). Il Parlamento ritiene che Várhelyi “*deliberately seeks to circumvent and diminish the crucial importance of democratic and rule of law reforms in the countries joining the EU*” e chiede un’indagine interna sulla condotta del Commissario al fine di verificare se “*the policies he supports violate the code of conduct for members of the Commission and the commissioner’s obligations under the Treaties*”. Il rapporto fa riferimento in particolare all’attitudine accondiscendente di Várhelyi in occasione di incontri con alcuni Paesi dell’area balcanica occidentale, nei confronti dei rispettivi leader politici nazionalisti. Il **13 marzo**, la Corte dei conti europea ha poi reso pubblico il [rapporto](#) su “*Conflict of interest in EU cohesion and agricultural spending*”, dove ha segnalato la debolezza del quadro normativo ungherese e della sua implementazione in materia di conflitto di interessi. Il **21 marzo**, la commissione JURI del Parlamento Europeo ha quindi [deciso](#) di unirsi alla Commissione nella procedura di infrazione relativa alla legge sulla protezione dell’infanzia avviata nel dicembre scorso, rispetto alla quale il Ministro della giustizia sostiene l’[incompetenza](#) dell’Unione. Sempre il **27 marzo**, il Parlamento europeo ha presentato uno studio dello *European Parliamentary Research Service* su [State of play of academic freedom in the EU Member States](#), dove si indica l’Ungheria come l’unico Paese in cui “*structural infringements of academic freedom are taking place*” (su questi aspetti si torna come detto in maniera dettagliata più avanti), facendo in parte eco ai malumori all’interno dell’accademia, espressi in una [lettera pubblica](#) del **18 gennaio**.

È però per motivi evidenti il rapporto con la Commissione a rappresentare l’interesse maggiore. Il **19 febbraio**, il Commissario europeo per la Programmazione finanziaria e il Bilancio Johannes Hahn ha ricordato l’esigenza che l’Ungheria [implementi effettivamente](#) le misure necessarie per lo sblocco dei fondi, e che la semplice adozione di nuove norme non è una condizione sufficiente. Tra le condizioni poste dalla Commissione vi sono quelle relative alle fondazioni universitarie e al [sistema di consultazione pubblica](#) per quanto riguarda il processo di redazione dei disegni di legge, richiesto espressamente dalle istituzioni europee per rafforzarne il carattere partecipativo e che è rimasto tuttavia sulla carta. Il **24 febbraio**, il Commissario Věra Jourová ha [affermato](#) che i politici europei stanno trattando con “*unnecessary slick correctness*”. Sullo sfondo è lo sblocco dei fondi, per il quale proseguono i [negoziati](#) che il **24 aprile** hanno portato a un accordo provvisorio di natura

tecnica per lo sblocco parziale di 13 miliardi di euro, in attesa della decisione del Collegio dei Commissari.

A tenere banco è stata però soprattutto la [questione accademica](#), dopo che la Commissione europea, a seguito di una [decisione dei Ministri europei delle finanze](#) del 15 dicembre, ha inviato alla fine dell'anno alle autorità nazionali preposte alla gestione delle fondazioni universitarie la [notifica](#) della sospensione del programma Erasmus+ e del programma quadro Horizon 2020. Tale notifica riguarda ventuno università ungheresi ed è motivata dal carattere politico della gestione delle fondazioni, nei cui consigli di amministrazione (che svolgono funzioni non meramente consultive, bensì decisorie) siedono rappresentanti di Fidesz, anche di primo piano, tra cui lo stesso Ministro Navracsics. Nell'insieme, si tratta di una linea di finanziamento relativamente importante, se si considera che nel 2020 ha raggiunto la cifra di [40,45 milioni di euro](#). Tuttavia, al centro della questione non è tanto l'entità dei finanziamenti europei che verranno a mancare, bensì la capacità del Governo di mantenere un [controllo strategico sull'istruzione superiore](#), che ha rappresentato in questi ultimi anni un ambito privilegiato delle politiche orbaniane.

Il **9 gennaio**, il Ministro per i fondi europei Tibor Navracsics, ha affermato che il Governo [avrebbe preso in considerazione](#) la richiesta europea che le personalità politiche si dimettano dai consigli delle fondazioni, disponibilità poi [reiterata](#) dal portavoce del Governo Gergely Gulyás il **12 gennaio**. In tal caso, l'Assemblea nazionale dovrebbe però modificare la normativa introducendo un'incompatibilità specifica che facesse decadere i membri coinvolti dei consigli, non avendo il Governo il potere di rimuoverli. Navracsics ha però sottolineato come fino a quel momento la Commissione non avesse fatto nel corso dei lunghi negoziati obiezioni alla loro presenza nei consigli e come le conseguenze di tale decisione, se confermata, sarebbero ricadute anzitutto sugli studenti (nell'intervista periodica a Radio Kossuth, il Primo ministro Orbán ha poi parlato di “vendetta nei confronti della gioventù ungherese”). Il **13 gennaio**, Navracsics ha scritto una lettera ai Commissari Hahn e Gabriel (lettera poi [pubblicata](#) dalla stampa nazionale), in cui si dichiara che *“the steps taken by the Commission are in violation of article 13 of the EU charter of Fundamental Rights by rendering programs, research and training impossible, as well as putting institutions and scientific assistants at a disadvantage. The decision of the Commission is detrimental to decades-long international professional cooperations and is limiting the freedom of scientific research”*. Il **21 gennaio** si è quindi tenuto un [incontro di chiarimento](#) tra Navracsics e il Commissario Johannes Hahn, dopo il quale il primo ha [esplicitato nuovamente](#) l'intenzione di dare seguito alle richieste della Commissione in merito. L'accordo raggiunto prevede da un lato la modifica della normativa, dall'altra l'assicurazione che la partecipazione ungherese ai programmi di scambio e ricerca non sarà sospesa fino alla seconda metà del 2024. Il **9 febbraio** il Governo ha poi [annunciato le dimissioni](#) da membro dei consigli di amministrazione di alcune delle fondazioni universitarie la Ministra della giustizia Judit Varga, il Ministro dell'energia Csaba Lantos, il Ministro per gli investimenti János Lázár, il Ministro dell'agricoltura István Nagy, il Ministro degli esteri Péter Szijjártó e lo stesso Tibor Navracsics. Tuttavia il **6 marzo** la maggioranza in Parlamento ha rigettato una [proposta di Coalizione democratica](#) di

riformare in senso restrittivo la disciplina sul conflitto di interessi dei membri dei consigli di amministrazione delle fondazioni universitarie.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Il Governo ricorre contro la sentenza della CEDU sul sistema elettorale ungherese

Il **14 febbraio**, il Governo ungherese ha deciso di [ricorrere](#) alla Grand Chamber contro la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo che affermava l'illegittimità della legge elettorale per l'Assemblea nazionale ungherese nella parte relativa alla rappresentanza delle minoranze nazionali.

1.2. La vicenda del finanziamento della campagna elettorale dell'opposizione

[Secondo un rapporto](#) dei servizi di sicurezza reso pubblico il **21 gennaio**, organizzazioni legate alle forze di opposizione hanno ricevuto nel corso della campagna elettorale per le legislative dell'aprile 2022 più di quattro miliardi di fiorini. Di questi, 900 milioni di fiorini sarebbero stati trasferiti dalla fondazione svizzera Action for Democracy all'editore di Ezalényeg, piattaforma web di notizie legata all'opposizione. Il rapporto, secretato fino al 2051, è stato declassificato su iniziativa del presidente del gruppo parlamentare Fidesz Máté Kocsis, perché a suo avviso il finanziamento estero dell'opposizione è "un atto senza precedenti che viola gravemente la sovranità del Paese e del quale ogni ungherese ha il diritto di venire a conoscenza".

2. PARLAMENTO

2.1. Approvato il disegno di legge sul governo del personale sanitario

Il **28 febbraio**, l'Assemblea nazionale [ha approvato con procedura d'urgenza](#) il disegno di legge (presentato il giorno precedente) che riduce in maniera significativa l'influenza dell'ordine dei medici (MOK), abolendo l'affiliazione obbligatoria per esercitare la professione medica. Gli iscritti all'ordine dovranno dichiarare in maniera espressa la loro intenzione di continuare a farne parte entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge. Inoltre, un organismo nominato dai Ministri della sanità e dell'istruzione superiore sarà responsabile della supervisione dei corsi di formazione permanente e la responsabilità per le questioni di natura etica sarà trasferita al Consiglio per le scienze della salute, mentre l'approvazione del nuovo codice etico sarà responsabilità del Ministro della salute, sulla base del parere non vincolante del MOK.

L'approvazione del disegno di legge rappresenta l'ultimo atto di un confronto pluriennale che ha visto coinvolto il MOK e il Governo, nel quale il primo ha dimostrato

la propria capacità di fronteggiare gli orientamenti governativi. Da ultimo, il MOK si era [opposto alla legge di riforma del settore sanitario](#) approvata l'anno scorso. L'approvazione del disegno di legge è stata [fortemente criticata dal sindacato dei medici](#) (MOSZ) e anche [dalla Commissione europea](#), il cui portavoce ha ventilato il rischio che la legge possa avere un impatto negativo sul negoziato relativo ai fondi europei. Il disegno di legge è stato infatti presentato in Parlamento senza previa consultazione pubblica né valutazione d'impatto, come richiesto dalla Commissione per almeno il 90% della legislazione, quale condizione tra le altre per lo sblocco dell'erogazione dei fondi.

2.2. L'Assemblea nazionale approva la proposta di adesione della Finlandia alla NATO

Il **28 marzo**, dopo otto mesi dalla sua presentazione, l'Assemblea [ha approvato](#) la proposta di ratifica dell'adesione della Finlandia alla NATO. La proposta relativa alla Svezia è invece stata sottoposta a un [ulteriore rinvio](#), ufficialmente nell'attesa di scuse ufficiali da parte del Governo svedese per le affermazioni critiche rivolte agli orientamenti ideologici della maggioranza di governo in Ungheria, considerate dal partito Fidesz "insultanti" nei confronti di rappresentanti democraticamente eletti. In precedenza, il **1 marzo**, la Presidente della Repubblica Katalin Novák [aveva spronato il Parlamento](#) ad autorizzare la ratifica dell'adesione di entrambi i Paesi considerandola giustificata.

3. GOVERNO

3.1. Consultazione nazionale sulle sanzioni UE alla Russia

Nonostante la campagna mediatica costata circa 12 milioni di euro, poco meno di 1,4 milioni di ungheresi, pari al 17% degli aventi diritto (il numero più basso di partecipanti in una consultazione nazionale), ha compilato il questionario di [consultazione nazionale](#) con cui il Governo mirava a valutare gli orientamenti pubblici in merito alle sanzioni dell'UE contro la Russia. Contro le stesse si è espresso poco più del 97% degli "intervistati". Anche in questo caso, le domande erano formulate in maniera fuorviante, configurando la consultazione nazionale come uno strumento di conferma delle politiche della maggioranza di governo piuttosto che come strumento di informazione sugli orientamenti dell'opinione pubblica e tanto meno come strumento decisionale di natura referendaria.

3.2. Il discorso sullo Stato della Nazione del Primo ministro Orbán

Il **18 febbraio**, il Primo ministro Viktor Orbán ha tenuto il discorso annuale sullo [Stato della Nazione](#). Nel discorso, Orbán ha preso di mira gli esponenti dell'opposizione, in particolare Ferenc Gyurcsány, annunciando l'intenzione di indurire ulteriormente la

normativa finalizzata alla tutela dell'infanzia, che rappresenta uno dei tanti nodi nel rapporto con le istituzioni dell'Unione europea. Sul fronte della crisi ucraina, il Primo ministro ha confermato l'intenzione di mantenere vivi i legami con la Russia e l'equidistanza tra aggressore e aggredito rispetto al tema del sostegno bellico. Secondo Orbán, la Russia non rappresenta una minaccia per l'Ungheria, perché il conflitto ha finora dimostrato che la Russia non avrebbe alcuna chance di successo nel caso di un attacco a un paese NATO. Per quanto concerne l'economia, Orbán ha continuato a imputare alle scelte degli organi europei e alla guerra le cause dell'inflazione, contraddicendo quanto sostenuto da alcuni economisti tra cui l'ex Presidente della Banca centrale ungherese.

3.3. Disegno di legge governativo sul prolungamento dello stato di pericolo

Il **5 aprile**, il Governo ha presentato in Assemblea nazionale un [disegno di legge](#) per permettere di estendere lo stato di pericolo per altri 180 giorni. Il Ministro Zsolt Semjén ha giustificato l'estensione facendo riferimento alla situazione bellica nella vicina Ucraina, all'alto numero di rifugiati ucraini sul territorio ungherese e alla crisi economica.

3.4. Il viaggio del Ministro degli esteri ungherese in Russia e in Bielorussia

Il Ministro per gli affari esteri Péter Szijjártó si è recato a Mosca l'**11 aprile**, per incontrare Alexey Likhachev, Direttore generale della compagnia Rosatom, e il vice-Primo ministro Alexander Novak. L'[incontro](#) ha avuto a oggetto il finanziamento del piano di sviluppo della centrale nucleare PAKS, che si trova ormai a uno stadio avanzato. Si tratta della quarta visita a Mosca del Ministro degli esteri ungherese dall'inizio della guerra. Il **13 febbraio**, Szijjártó aveva [visitato anche Minsk](#) “per tenere aperti i canali di comunicazione”, determinando la ferma [condanna del Parlamento europeo](#) che il **15 marzo** aveva approvato una [risoluzione sulla repressione del popolo bielorusso](#) in cui deplorava la visita a Minsk di Szijjártó, “*which contradicts the EU policy on Belarus and on Russia's war of aggression against Ukraine, and disapproves of the continuing issuance by some Member States of Schengen visas to individuals close to Aliaksandr Lukashenka*”.

3.5. La vicenda della *International Investment Bank*

Dopo l'annuncio delle sanzioni nei confronti della *International Investment Bank* (IIB) e del suo vice-presidente ungherese da parte degli Stati Uniti (su cui si veda *supra*), il Governo ungherese ha deciso di [revocare i delegati governativi](#) dal consiglio di amministrazione della banca. La IIB è stata fondata nel 1970 dagli stati membri del COMECON con lo scopo di promuovere lo sviluppo economico degli Stati membri attraverso prestiti agevolati a società o progetti prioritari. L'Ungheria ne era uscita nel 2000, a seguito di una decisione presa dall'allora primo governo Orbán, rientrandovi nel 2015. La IIB poi aveva spostato la propria sede da Mosca a Budapest nel 2019, portando molti a interrogarsi sulle ragioni di tale

trasferimento considerato che l'Ungheria all'epoca deteneva una quota minima dell'istituto. Lo spostamento della sede aveva infatti portato il governo di Orbán a concedere alla IIB esenzioni fiscali e contributive e l'esenzione dal controllo degli organi di vigilanza finanziaria, ma le critiche maggiori hanno riguardato l'immunità diplomatica concessa ai funzionari della Banca. L'Ungheria è l'ultimo paese dell'Europa orientale a uscire dalla IIB. Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania e Bulgaria avevano abbandonato l'istituto allo scoppio della guerra.

3.6. Rimosso il Comandante generale delle forze armate

Il **27 aprile**, su proposta del Ministro della Difesa, la Presidente ungherese Katalin Novák ha [sollevato dal suo incarico](#) il Comandante generale delle forze armate Romulusz Ruzsin-Szendi, nominando al suo posto Gábor Böröndi, rappresentante delle forze armate ungheresi presso la NATO e l'UE delle forze di difesa ungheresi a Bruxelles.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il Presidente della Repubblica rinvia al Parlamento la legge che recepisce la direttiva UE sugli informatori

Katalin Novák ha [rinviato](#) il testo della legge approvata in aprile intesa a recepire la [direttiva UE che protegge gli informatori](#), alcune delle cui disposizioni consentono ai cittadini di denunciare anonimamente le persone il cui comportamento confligga con lo “stile di vita ungherese”. Tali disposizioni consentono di contestare comportamenti in contrasto, tra le altre cose, con i caratteri costituzionalmente riconosciuti del matrimonio e della famiglia e i diritti dei bambini in correlazione alla loro identità sessuale “alla nascita”. Il [rinvio presidenziale](#) è inatteso sia perché Novák è generalmente considerata una fedele alleata del Primo ministro, sia perché da Ministro della famiglia ha avuto un orientamento che su tali questioni è sempre stato fortemente allineato a quello della maggioranza di Governo, mirante alla difesa della famiglia tradizionale. Secondo la Presidente, le disposizioni contestate sono un “corpo estraneo” rispetto a una normativa di attuazione della direttiva sugli informatori. Questo potrebbe far pensare che il rinvio sia basato su considerazioni di carattere formale più che sostanziale, e che la Presidente non si opporrebbe all'approvazione di una legge separata contenente le medesime disposizioni, sebbene alcune considerazioni critiche riguardino anche il carattere eccessivamente vago del testo, che lascia uno spazio eccessivo all'interprete. Per altri, il rinvio rappresenterebbe una concordata via d'uscita rispetto all'impasse riguardante le disposizioni in questione, da cui è fatta pure derivare la sospensione dei fondi UE.

5. CORTI

5.1. Un tribunale si oppone all'espulsione di un oppositore del regime di Putin

Il **16 gennaio**, la sezione amministrativa del tribunale di Budapest ha [annullato](#) la decisione della Direzione generale nazionale per la sorveglianza degli stranieri (OIF) di espulsione di Yevgeny Belyakov, attivista russo per i diritti umani residente in Ungheria dal 2017. Secondo la il tribunale, “è noto dalle informazioni disponibili che le autorità russe trattano duramente gli attivisti dell’opposizione”, e che l’espulsione comporterebbe il rischio di “trattamenti umilianti e inumani”. Inoltre, è documentata la prassi delle autorità russe di costringere critici del regime e attivisti dell’opposizione ad arruolarsi.

5.2. Il parere negativo sul disegno di legge di riforma della giustizia del Consiglio giudiziario nazionale

Il **1 febbraio**, il Consiglio giudiziario nazionale (OBT) ha reso il [parere sulla proposta di riforma della giustizia](#) che implementa le misure del piano di ripresa, evidenziandone i limiti in alcuni punti. Secondo il Consiglio giudiziario, il pacchetto di riforma soddisfa in parte le richieste della Commissione di Bruxelles (rafforzamento dei poteri dell’OBT, protezione dell’indipendenza dei giudici della Corte suprema, rimozione degli ostacoli che impediscono ai giudici ungheresi di sottoporre una questione pregiudiziale alla Corte di giustizia UE, abolizione della possibilità per le autorità pubbliche di impugnare le sentenze definitive dinanzi alla Corte costituzionale), ma include anche alcune modifiche problematiche, in particolare l’allentamento del controllo dell’OBT sulle nomine giudiziarie da parte dell’Ufficio giudiziario nazionale (OBH), rispetto a cui a più riprese si sono creati contrasti tra i due organi, da ultimo proprio in occasione della nomina del Presidente della Corte suprema Kúria. Nel parere, l’OBT ha incluso una serie di “proposte aggiuntive non presenti nel progetto”.

5.3. La decisione della Corte costituzionale sul riconoscimento del genere

Il **2 febbraio**, la Corte costituzionale ha pubblicato l’attesa [decisione](#) sul riconoscimento del genere, a seguito di un [ricorso](#) presentato da un giudice in via incidentale. La norma contestata, relativa alla procedura di registrazione del sesso “alla nascita” e al divieto di successive modifiche è stata ritenuta dalla Corte [aderente al dettato costituzionale](#) poiché il concetto di sesso “alla nascita” è contenuto nella Legge fondamentale e la sua registrazione – obbligatoria e inalterabile – non costituisce una violazione del principio di dignità e del diritto al rispetto della vita privata.

5.4. L'*affaire* Schadl-Völner

Il **23 febbraio** ha [avuto inizio](#) il processo relativo all'*affaire* Schadl-Völner, il più grave caso di corruzione degli ultimi anni che coinvolge il presidente degli ufficiali giudiziari György Schadl e l'ex deputato e Sottosegretario alla Giustizia Pál Völner. Si tratta di una complessa [vicenda di corruzione](#), che è arrivata a toccare indirettamente anche l'attuale Ministro della giustizia, Judit Varga, uno dei rappresentanti più in vista del Governo della quale l'opposizione ha messo in causa la responsabilità politica presentando una proposta di mozione di sfiducia, rigettata dall'opposizione.

5.5. La Kúria esclude il consiglio giudiziario nazionale e l'associazione dei giudici ungheresi da un convegno sull'indipendenza giudiziaria

In occasione di un [convegno internazionale sull'indipendenza giudiziaria](#) organizzata dalla Kúria il **23 marzo**, aperto dal Presidente della Corte e dal Ministro della giustizia, il Consiglio giudiziario nazionale (OBT) e l'associazione dei giudici ungheresi (MABIE) hanno lamentato il mancato invito, giustificato con la carenza di spazio.

5.6. Il Tribunale di Budapest condanna la polizia per violazione della libertà di espressione e informazione

Il **17 aprile**, il Tribunale di Budapest ha considerato illegittima l'istituzione il 20 dicembre 2020 da parte della polizia di un cordone attorno all'edificio che ospita il Primo ministro per impedire ai giornalisti di porre domande ai membri del Consiglio dei ministri, in occasione dell'esplosione dello scandalo Szájer. Secondo il tribunale, le autorità di pubblica sicurezza hanno in quell'occasione [violato la libertà di espressione e di informazione](#).

6. AUTONOMIE

6.1. La politica del Governo minaccia l'autonomia della città di Budapest

Il **19 aprile**, il sindaco di Budapest ha denunciato il [dissesto finanziario](#) della città di Budapest, a seguito dei tagli finanziari imposti dal Governo negli ultimi anni e dell'aumento del contributo di solidarietà, più che decuplicato – da cinque a cinquantotto miliardi di fiorini rispetto al periodo in cui la città era amministrata dal sindaco Fidesz István Tarlós (2019-2019).